

Uscita da scuola senza i genitori Basterà il via libera delle famiglie

Gli emendamenti di Pd e Mdp al decreto fiscale. Fedeli: è il percorso più rapido

ROMA Sono stati già ribattezzati i «salva scuola» e potrebbero essere gli emendamenti che semplificano la vita a migliaia di famiglie italiane. Pd e Mdp corrono al riparo per risolvere una volta per tutte la questione dell'uscita autonoma da scuola dei ragazzini delle medie dopo che, all'inizio dell'anno scolastico, decine di presidi d'Italia hanno emanato una circolare che obbliga le famiglie a riprendere gli studenti fino a 14 anni, vietando ai ragazzini di tornare a casa da soli.

Ieri, i senatori dem Francesca Puglisi e Andrea Marcucci hanno presentato due emendamenti al decreto legge sul Bilancio che dal 6 novembre inizierà il suo percorso parlamentare. Il primo, a firma della senatrice del Pd, prevede

«l'adozione del regolamento interno» della scuola «che stabilisce le modalità per la vigilanza degli alunni durante l'ingresso e la permanenza nella scuola nonché durante l'uscita dalla medesima, anche autonoma, sulla base della valutazione degli elementi soggettivi e di contesto in condivisione con le famiglie». Il secondo, di Marcucci, prevede un'autorizzazione dei genitori per «consentire l'uscita autonoma dei minori di 14 anni dai locali scolastici al termine dell'orario delle lezioni». E al secondo comma «esonera il personale scolastico dalla responsabilità connessa all'adempimento dell'obbligo di vigilanza». E anche Mdp, con la senatrice Maria Cecilia Guerra, propone una liberatoria ad hoc.

Quella di presentare gli

emendamenti «salva scuola» al decreto fiscale è una scelta inconsueta, ma la stessa ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli spiega: «Abbiamo spinto noi perché fossero presentati, utilizzando il decreto legge per risolvere la questione velocemente». In realtà c'è già pronta una proposta di legge scritta dalla deputata Pd Simona Malpezzi, cui si ispira l'emendamento Marcucci, ma il percorso sarebbe troppo lungo e le scuole non possono più aspettare.

A Roma, qualche settimana fa un gruppo di presidi ha scritto una lettera aperta per chiedere alla politica un intervento risolutivo e urgente sulla questione: «C'è un vuoto normativo che va risolto».

Tutto risale a una sentenza della Cassazione che lo scorso

maggio ha condannato il dirigente scolastico di una scuola di Firenze per la morte avvenuta 15 anni fa di un uenne finito schiacciato dallo scuolabus. A quel punto molti presidi d'Italia spaventati, evocando l'abbandono di minore, hanno emanato la circolare incriminata mettendo in difficoltà padri e madri costretti a riprendere da scuola i loro figli già adolescenti.

«È la legge — diceva qualche giorno fa la ministra Fedeli —, non facciamone un caso di non assunzione di responsabilità da parte dei genitori: e poi ci sono i nonni». Ma l'ex premier Matteo Renzi l'ha subito corretta promettendo un emendamento per cambiare la legge. Ne è arrivato qualcuno di più.

Claudia Voltattorni
cvoltattorni@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ipotesi

Gli istituti potranno cambiare i regolamenti
E torna la «liberatoria»
per esonerare i docenti



Su Corriere.it
Segui tutti gli aggiornamenti e gli approfondimenti sulla scuola sul sito internet www.corriere.it

